

Tappa – 29 – Lavacolla

Giovedì, 23 maggio 2013

In questo piccolo ruscello a dieci chilometri dalla tomba del santo i pellegrini si fermavano per lavarsi un po' (di qui il nome del luogo) e per quanto possibile pulire i panni dopo il lungo pellegrinaggio. Da Arzuà sono trenta chilometri, per oggi può bastare. Anch'io, dopo essermi "lavato il collo" nello stesso rio decido, insieme al mio compagno di viaggio Giancarlo, di fermarmi per arrivare poi domani mattina (verso le nove) in piazza dell'Obradoiro.

Non ci sono albergues in questo ultimo tratto di Camino e l'immensa struttura di Monte do Gozo, creata in occasione dell'anno santo del 2000 non ci attrae molto. Ripieghiamo (si fa per dire) in una "casa rural", con tanto di horreo ristrutturato, in due si divide la spesa e si dorme in un letto con un bagno riservato: è la nostra "Lavacolla" di lusso.

Per lunghi tratti di questa ventinovesima tappa ho camminato da solo, incrociando diversi pellegrini mai visti tra cui Syko, piccola infermiera giapponese partita da S.Jean Pied de Port il 23 aprile, per lei il Camino è stato intenso e significativo ed è stata affascinata, lei non cristiana, dalla storia religiosa incontrata lungo la strada.

Il percorso tra Arzuà, che ci lasciamo alle spalle di buon mattino, e l'Alto de Iren è la conferma di ieri: lunghi tratti di bosco (conifere ed eucalipti bellissimi), prati e campi coltivati, contrade in parte recuperate grazie al passaggio del Camino de Santiago (una manciata di case come Boavista non sarebbe certo citata su tutte le guide del Camino riposte nella tasca dello zaino di decine di migliaia di pellegrini di tutto il mondo se sugli angoli delle sue case non fosse dipinta la "flecha amarilla" della giusta direzione).

Siamo al termine del mio Camino, domani mattina partirò e arriverò da solo di fronte alla cattedrale che custodisce le reliquie, secondo la tradizione, dell'apostolo Giacomo, fratello di Giovanni. Santiago è a un passo, la prossima meta di questo viaggio straordinario iniziato ben prima di giovedì 25 aprile, quando ho iniziato la lenta ascesa al passo di Roncisvalle.

La giornata di domani sarà speciale ed è possibile che non la racconti subito, per non rischiare di soffocare con la cronaca i pensieri e le emozioni che il termine di questo percorso insieme concreto (i quasi ottocento chilometri ci sono tutti) e spirituale mi farà vivere.

Ecco, domani è una giornata da vivere, per questo non voglio arrivare stanco, in una piazza affollata: il mattino l'abbraccio alla statua di San Giacomo, la Messa del Pellegrino, la registrazione della credenziale ed il rilascio della Compostela. Poi, nel pomeriggio, la visita alla città e la sera la festa con i compagni di viaggio ritrovati, ma mai perduti.

Gianni